

2. Valorizzare le aree rurali partendo dai sogni dei bambini

Maria Giovanna Dessì

Introduzione

Le esperienze contenute in questo lavoro provengono dalla zona sudoccidentale della Sardegna identificata come Sulcis-Iglesiente, individuata nella sua parte settentrionale, afferente alla zona di Iglesias. Nello specifico si parlerà di progettualità attivate in quattro comuni: Iglesias, Villamassargia, Domusnovas e Musei, per un totale di circa 40 mila abitanti. Al fine di poter inserire le attività socioeducative all'interno del contesto più generale, faranno da premessa al racconto alcuni dati relativi al contesto sardo, seguirà il racconto del primo progetto del territorio che ha visto i bambini protagonisti della rigenerazione urbana di quattro periferie, il progetto "I giardini possibili" sostenuto dall'Impresa Sociale "Con i Bambini"¹⁰².

1. Il contesto

Dal punto di vista demografico in Sardegna si evidenzia una progressiva senilizzazione della popolazione dovuta sia alla presenza di un saldo naturale demografico negativo, che alla crescita del fenomeno della migrazione dei giovani in cerca di opportunità di lavoro fuori dalla regione.

¹⁰² <https://percorsiconibambini.it/giardinipossibili>.

Qui gli stranieri al 31 dicembre 2021 ammontano a 49.332 pari al 3,1% della popolazione complessiva (1.598.225) e costituiscono solo l'1,0% della popolazione straniera residente in Italia (IDOS, 2022).

Distribuzione della popolazione straniera nel territorio regionale

Provincia	Cittadini stranieri			%
	Maschi	Femmine	Totale	
Sassari	9.534	10.980	20.514	41,6%
Cagliari	7.897	7.742	15.639	31,7%
Sud Sardegna	2.454	3.030	5.484	11,1%
Nuoro	2.195	2.434	4.629	9,4%
Oristano	1.212	1.844	3.056	6,2%
TOTALE	23.292	26.030	49.322	100,0%

Fonte: elaborazione su dati Istat 2022.

La Sardegna detiene il record non soltanto italiano, ma addirittura europeo del più basso tasso di natalità e questo trend negativo tende a rafforzarsi sempre di più. A livello territoriale il tasso di natalità, pari a 6,7 per mille residenti in media nazionale nel 2022, in Sardegna presenta il valore più basso: 4,9 per mille (ISTAT, 2022).

La regione in vent'anni ha perso molte posizioni in Europa, con un PIL pro capite che passa da 83% a 70% della media UE27, 177^a su 242 regioni, continuando così la costante perdita di posizioni fatta registrare negli ultimi due decenni. La quota di istruzione terziaria media rimane inferiore rispetto al resto d'Italia e diventa più alta per i comuni sardi con una popolazione elevata. L'alta incidenza di basse qualifiche nei comuni molto piccoli (oltre il 50% per quelli con meno di 1.000 abitanti) potrebbe essere legata alla vocazione prettamente agricola delle aree rurali. Esiste quindi un divario educativo tra le aree urbane e

rurali in Sardegna che suggerisce che lo spopolamento delle zone interne, meno densamente popolate, riguarda principalmente i lavoratori più qualificati, per i quali sembrano mancare opportunità di crescita lavorativa al di fuori delle aree urbane. Oltre che alla mancanza di lavoro lo spopolamento è causato anche da un'offerta insufficiente di servizi pubblici, soprattutto nei piccoli comuni dell'interno, dove la sanità, i trasporti pubblici e quelli per la prima infanzia sono i più deficitari (CRENoS, 2023).

Secondo le ultime rilevazioni di Save the Children sulla povertà educativa, in Sardegna circa il 9,7% degli studenti con un diploma superiore nel 2022 si ritrova in condizioni di dispersione "implicita", cioè senza le competenze minime necessarie per entrare nel mondo del lavoro o dell'Università. Il 13,2% dei minori non arriva neanche al diploma delle superiori, perché abbandona precocemente gli studi (la Sardegna con la Campania sono tra le regioni con le percentuali più alte di abbandono scolastico registrato al 18,6% [Save the Children, 2018]), mentre il numero di *neet*, a fronte di una media nazionale del 23,1%, nell'isola raggiunge il 23,6%, oltre 10 punti sopra la media UE (Save the Children, 2022).

La Commissione Europea stabiliva che entro il 2020 almeno il 40% dei giovani europei doveva possedere una laurea. La distanza della Sardegna dalle regioni più sviluppate d'Europa è abissale, essendo 210ma su 231 regioni dell'Europa (CRENoS, 2023).

Il tasso di abbandono scolastico nel 2021 si è attestato al 13,2%. Un dato poco superiore alla media nazionale e a 4,2 punti dall'obiettivo europeo del 9% entro il 2030. Nella regione si registrano del resto divari educativi negli apprendimenti in classe. Nei test Invalsi 2020/21, il 48,6% degli studenti sardi in III media si è attestato sui livelli di competenza 1 e 2 in italiano, considerati non adeguati, a fronte di una media nazionale del 39% circa. Nella provincia di Sassari il dato supera il 49%. Mentre nella città metropolitana di Cagliari sono risultati inadeguati i test del 41,4% degli studenti (Openpolis, 2022).

1.1. Conclusioni

I dati sopra esposti, seppur in maniera sintetica, ci descrivono una regione con tratti di debolezza strutturale su diversi fronti. Bassa natalità, aumento della mortalità e bassa mobilità in entrata rappresentano forse, il maggior rischio dal punto di vista socioeconomico per la Sardegna, considerato il carico sociale ed economico che grava oggi sulla componente anagraficamente attiva della popolazione e la sempre maggiore pressione sulla sostenibilità del sistema di protezione sociale (aumento della spesa pensionistica e dei costi economici indiretti dovuti al minore ricambio della forza lavoro nel sistema produttivo).

L'assenza dei servizi per la prima infanzia è concausa del sempre maggiore divario in termini di opportunità lavorative e di carriera tra uomini e donne.

I dati relativi alla povertà educativa, abbandono degli studi e disinteresse verso le facoltà che offrono oggi maggiori opportunità di lavoro, delineano le basi di un cortocircuito che non permette l'attivazione di un circolo virtuoso tra apprendimento, occupazione e sviluppo del territorio.

Ad oggi la Sardegna continua ad offrire poche opportunità di crescita formativa e professionale e a favorire l'abbandono e l'emigrazione dei giovani che cercano opportunità di impiego e lavoro ad alta qualificazione, fuori dall'Isola. Giovani che lasciando il territorio non ne favoriscono il suo sviluppo, incentivando un circuito di povertà multilivello per uscire dalla quale, ad oggi, non sono state proposte ancora soluzioni efficaci.

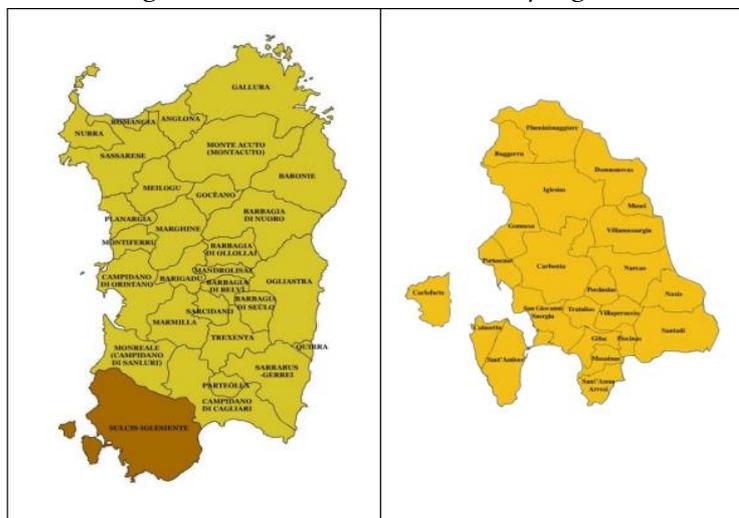
2. Il Progetto "I giardini possibili"

Il progetto "I giardini possibili", finanziato dall'Impresa Sociale "Con i Bambini" nell'ambito del bando "Nuove Generazioni", è stato un intervento socioeducativo di durata biennale coordinato dalla cooperativa Casa Emmaus di Iglesias, con un ampio partenariato composto da: Fablab Sulcis a.p.s., Comune di

Iglesias, Caritas Diocesi di Iglesias , Istituto Comprensivo “Pietro Allori” , Centro Servizi di Ateneo – Hortus Botanicus Karalitanus , Comune di Villamassargia, Comune di Domusnovas, Socialis, Associazione Cherimus, Istituto Comprensivo Statale “F. Meloni”, Associazione culturale Teatro Impossibile, Associazione Culturale Francesco Lamieri, Istituto Comprensivo Nivola, Comune di Musei, Associazione culturale AttivaMente, Centro Iniziative Centro Culturale Iglesias, APS progettobarega.org, Associazione Elda Mazzocchi Scarzella.

Il progetto ha avuto sin dalla sua stesura una visione e un obiettivo ben chiaro: valorizzare i punti di forza del territorio rigenerando i luoghi, rendendoli più accoglienti e creando senso di attaccamento non solo alla propria terra intesa in senso generale, ma soprattutto al proprio quartiere e ai suoi spazi comuni (Tonucci, Renzi, Prisco, 2019). Questo è avvenuto grazie alla coprogettazione e alla partecipazione attiva dei minori e delle famiglie in ogni fase del progetto (Squillaci, Volteranni, 2019). I comuni coinvolti nel progetto sono situati nel Sulcis Iglesiente e sono quattro: Domusnovas, Iglesias, Musei, Villamassargia. Qui, al 1° gennaio 2019 i residenti minori tra 0 e 17 anni sono 4522. Di questi, 96 sono stranieri.

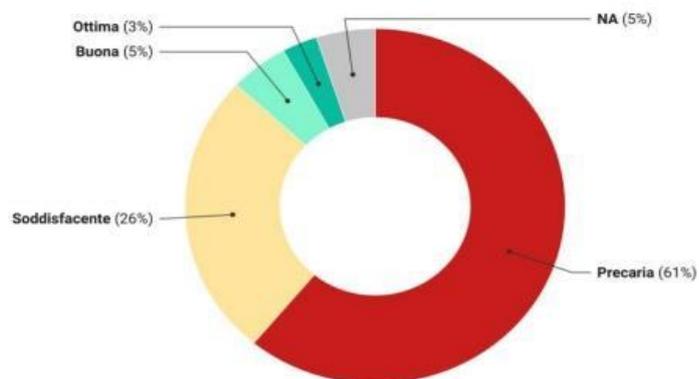
Figura 1- Comuni coinvolti nel progetto



Fonte: Elaborazioni riferite ai dati emersi nel report di valutazione di impatto del progetto.

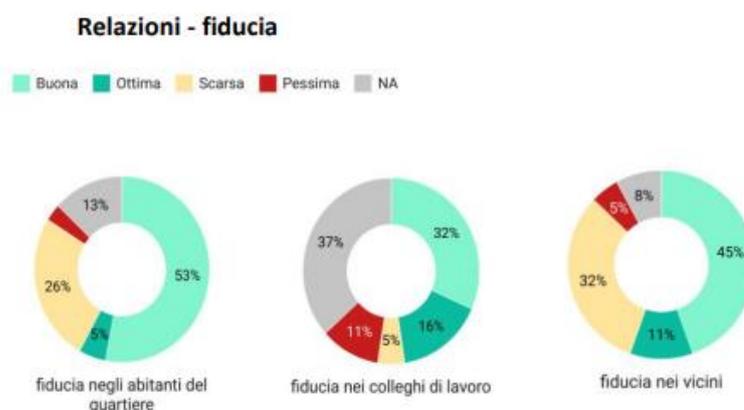
Figura 2- autovalutazione della situazione economica attuale da parte dei rispondenti

Autovalutazione della situazione economica attuale da parte dei rispondenti



Fonte: Elaborazioni riferite ai dati emersi nel report di valutazione di impatto del progetto.

Figura 3- relazioni di fiducia



Fonte: Elaborazioni riferite ai dati emersi nel report di valutazione di impatto del progetto.

“I Giardini Possibili” nasce nel 2018 con l’obiettivo di contrastare la povertà educativa minorile e favorire il benessere complessivo e collettivo di studenti e famiglie. Agisce in un territorio complesso, dove le famiglie, faticano a sentirsi adeguate e sicure nell’affrontare il futuro e dove anche la fiducia negli altri non riporta dati totalmente rassicuranti.

In questo scenario, il progetto mira a far convergere le energie del territorio nella rigenerazione urbana, attraverso la realizzazione di giardini condivisi, in aree periferiche, aperti e adatti ad ospitare diverse attività: spettacoli teatrali, musica, mostre, ma anche attività scientifiche di studio e sensibilizzazione ambientale.

La progettazione dei giardini nasce con i bambini (Belingardi et al., 2018) delle scuole coinvolte, che iniziano il progetto con passeggiate di studio del territorio, grazie alla collaborazione di paesaggisti e botanici.

Una volta identificata la flora adeguata ad abitare le aree verdi prescelte, come da progetto, è stato sviluppato l’intervento artistico con l’arrivo in Sardegna di quattro artisti di fama internazionale, scelti in quanto provenienti dai Paesi di

più grande immigrazione in Italia e di conseguenza ben rappresentati nelle classi scolastiche di riferimento del progetto. Gli artisti hanno lavorato da subito con i bambini all'ideazione delle opere d'arte in ogni area.

Una volta realizzate le opere d'arte è stato possibile aprire gli spazi verdi, ormai completamente rinnovati, alla cittadinanza tramite una serie molto ampia di attività come rassegne cinematografiche, sensibilizzazione e mentoring di giovani leader, laboratori di auto-progettualità, corsi di fotografia e contest fotografici per minori e genitori, percorsi teatrali, giornate tematiche per minori, genitori ed insegnanti, anche alla scoperta del volontariato.

Tutto il percorso è stato raccontato dai bambini grazie al laboratorio di giornalismo e ai podcast realizzati dagli operatori del progetto e dalle famiglie.

Trasversalmente a tutte queste attività un team di psicologi ha fornito costantemente assistenza alle famiglie e agli insegnanti.

Il progetto, avviato a settembre 2018, si è concluso nel dicembre 2020, in ritardo di qualche mese rispetto alla schedula inizialmente prevista per l'estate 2020. Le attività sono proseguite anche durante la pandemia grazie ad una riprogrammazione e alla realizzazione di alcune di esse, solo per quanto strettamente necessario, in remoto.

A due anni dalle fine del progetto possiamo confermare la forza delle attività e l'effetto propulsore dell'intervento che ha visto per la prima volta, in questo territorio, i minori protagonisti di ogni attività.

I giardini possibili sono oggi il simbolo e la rappresentazione di luoghi dove si concretizzano le idee e i sogni dei bambini; dove le piante e i fiori tipici del territorio vengono valorizzati non come in una vetrina; dove l'arte, come in poche altre occasioni in una terra come la Sardegna sudoccidentale, esce dai musei e diventa protagonista delle zone periferiche; dove, infine, grazie alla cura costante dei Comuni, trovano accoglienza attività ed eventi dedicati ai bambini e alla loro crescita in un ambiente ricco di socialità, di arte e di bellezza.

L'impatto sociale del progetto si traduce in una maggiore consapevolezza del potenziale delle risorse del territorio rurale e nella capacità di saper utilizzare

tale potenziale per migliorare il benessere delle famiglie e dei minori delle comunità coinvolte.

L'eredità dei "luoghi" è l'elemento centrale, con il riconoscimento dei quattro giardini come *Bene comune*. Riconoscimento rafforzato dalla partecipazione della cittadinanza (George, Pignaris, 2020) alle attività lì organizzate e dai messaggi di responsabilizzazione veicolati nei confronti del luogo.

Piantumazione, educazione ambientale, possibilità di sperimentarsi, *outdoor education*, sono diventate attività "possibili". I giardini come "collante" e calamita tra diverse realtà, contribuiscono alla riattivazione comunitaria, facilitata anche grazie alla formazione degli adulti volontari (percettori RdC, ecc.) per la manutenzione dei giardini stessi.

Il lavoro svolto in collaborazione con l'associazione Cherimus, riguarda l'ideazione dei giardini e di tutta la parte artistica di progetto.

L'idea di base è coinvolgere i bambini nella progettazione e dare la possibilità di sperimentare attività artistiche ai minori, per dar loro la possibilità di "contare" e di vedere la propria idea messa in opera.

Inoltre, l'idea di favorire dei momenti di incontro diretto con gli artisti consente ai bambini di conoscere culture che incontravano nei paesi (tramite persone immigrate in Sardegna), ma che non conoscevano davvero. In questo senso è importante sottolineare che l'esperienza non ha riguardato esclusivamente la creazione delle opere d'arte, ma soprattutto la conoscenza e la scoperta di nuove culture da parte dei bambini, che hanno visto la persona straniera come portatrice di novità nel mondo dell'arte, del cibo, della musica e di tutte le componenti dell'identità locale di cui gli artisti si facevano portatori.

Grazie alla realizzazione dei Murales nelle scuole, sempre ad opera degli artisti di Cherimus, l'arte ha permeato le aule ed abbellito le pareti delle classi. Anche quest'attività, rigorosamente co-progettata con i bambini, significa molto in termini di appartenenza, di valorizzazione dell'io, di scambio e integrazione tra esperienze personali diverse.

Per i piccoli protagonisti si tratta di una prima possibilità di sensibilizzazione sulla fruizione artistica, e sulla creazione di un'opera, che consente loro di vivere un'esperienza diretta che difficilmente si ripeterà nel breve periodo.

Tra le principali sfide del progetto c'è stata quella di mettere i bambini anche al centro della comunicazione esterna del progetto.

Partendo con le classi terze è stato spiegato ai piccoli giornalisti come raccontare ciò che li circondava, insieme ai loro coetanei.

Le attività realizzate per "raccontare" il progetto, oltre al principale prodotto che consiste in n°6 numeri di un periodico che raccoglie le voci di circa 50 bambini e bambine, riguardano la realizzazione di vere e proprie opere d'arte. A titolo di esempio, si cita il mini-giardino formato da un grande vaso dove i bambini hanno messo delle piantine e realizzato delle piccole panchine insieme ai compagni più fragili, che non potevano raggiungere fisicamente le aree oggetto di intervento.

Oltre al periodico i piccoli giornalisti hanno sperimentato l'esperienza del telegiornale, grazie alla realizzazione in un apposito studio del *TG dei bambini*, che ripercorre tutte le fasi del progetto.

Un impatto indiretto deriva dal lavoro con gli adulti di progetto (genitori, insegnanti, psicologi e architetti progettisti dei Giardini) con cui i partner hanno dovuto mediare affinché le idee dei bambini e i loro sogni venissero tenuti in considerazione, realizzati e perseguiti. Anche questo risultato, inizialmente non previsto, cambia la visione dell'adulto nei confronti dei minori dei territori coinvolti.

I giardini possibili si è dimostrato quindi un progetto dotato di un vero e autentico approccio di ascolto e di mediazione tra il mondo dei grandi e quello dei piccoli, il più delle volte dichiarato ma talvolta disatteso da chi scrive, coordina e realizza progetti per i minori. Dopotutto è molto più semplice, in termini di tempo e di impegno, scrivere e realizzare attività per ragazzi pensate dagli adulti.

Tuttavia, tra i più significativi beneficiari del progetto non vi sono solo i minori ma anche gli adulti in condizioni di fragilità (ad esempio percettori di Reddito di cittadinanza e pazienti in terapia per dipendenze o psichiatria). Ad essi è stata infatti conferita la non banale responsabilità di cura e manutenzione dei giardini. In tal modo si è potuta dare una piccola ma significativa opportunità di crescita e di emancipazione anche a queste persone.

La “possibilità” di sperimentare, veder apprezzate e valorizzate le proprie idee sono stati uno dei principali impatti di progetto accanto all'aumento di autostima, alla capacità di vedere il proprio impatto sul territorio attraverso i cambiamenti apportati nel proprio ambiente.

All'indomani della fine delle attività altri progetti hanno avuto come base “i giardini possibili” e nello specifico:

- Progetto Grand Tour, sostenuto con Fondi delle Politiche Giovanili e coordinato da Casa Emmaus. I 35 adolescenti coinvolti nella pedalata da un paese all'altro dell'Iglesiente hanno fatto tappa in ognuno dei giardini possibili.
- Progetto “FILI”, sostenuto dall'Agenzia Nazionale Giovani e coordinato dal Partner Elda Mazzocchi Scarzella. I 5 giovani protagonisti del progetto di Solidarietà, hanno organizzato nel giardino di Domusnovas la mostra fotografica del progetto.
- Progetto “Common Places”, sostenuto da *Europe Creative*, coordinato dal Partner Cherimus. Gli artisti europei coinvolti nel progetto hanno organizzato una visita studio nei 4 paesi coinvolti dal progetto per studiare le opere realizzate
- Progetto” FILI”, sostenuto dal Dipartimento della Famiglia, bando EDUCARE, coordinato dal partner Elda Mazzocchi Scarzella. I 100 bambini coinvolti nel progetto avevano come punto di partenza e arrivo delle passeggiate a piedi e in bici, il giardino di Domusnovas.

- Progetto “Donne Sarde che contano”, bando STEM del Dipartimento delle Pari Opportunità, del partner Elda Mazzocchi Scarzella. Le 20 bambine protagoniste del laboratorio di teatro hanno messo in scena lo spettacolo finale nel giardino di Domusnovas.
- Progetto “4 stagioni”, sostenuto con Fondi delle Politiche giovanili e coordinato da Casa Emmaus. I 35 adolescenti protagonisti del progetto hanno piantumato nei 4 giardini ulteriori 7 ulivi, che simbolicamente raccontano la pace e l’unione dei 7 paesi del distretto dell’Iglesiente
- Progetto “Alimentazione”, in partenza e finanziato dal PNRR a Casa Emmaus Società Cooperativa Sociale, i 125 bambini beneficiari delle attività svolgeranno nei giardini i laboratori di sensibilizzazione ambientale.

2.1. Conclusioni

L’esperienza raccontata sopra conferma il valore e l’importanza delle relazioni tra persone e enti che, attraverso la condivisione di idee comuni, possono portare ricchezza e benessere a tutta la comunità. Racconta come le zone rurali possano trovare un loro percorso di crescita solo se tutti condividono la stessa visione e conoscono, proiettandola nel futuro, la storia e le radici della propria terra. Solo la consapevolezza delle radici e delle proprie unicità, può permettere un reale e sostenibile sviluppo, in quanto valorizza l’autenticità dei luoghi e li mette in comunicazione con il mondo intero. Per concludere, il progetto “i giardini possibili” propone un punto di vista differente, che è quello dei bambini che guardano il mondo con uno sguardo nuovo e che unisce in quanto libero da sovrastrutture e limiti, tipici del mondo degli adulti.

Bibliografia

Belingardi C., Morachimo L., Prisco A., Renzi D., Tonucci F. (a cura di) (2018), *Manuale di Progettazione partecipata con i bambini e le bambine*. Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, Roma.

Centro Studi e Ricerche IDOS (2022) *Dossier Statistico Immigrazione*.

CRENoS (2023) 30° Rapporto "Economia della Sardegna". <https://crenos.unica.it/crenosterritorio>.

George S. E., Pignaris C. L. (a cura di) (2020), *Coltivare la partecipazione*. La Meridiana, Molfetta.

ISTAT (2022), *Dinamica Demografica*, <https://www.istat.it/it/files//2023/03/Dinamica-demografica2022.pdf>.

Openpolis (2022), *Rapporto "L'impatto del PNRR sulla Povertà educativa in Sardegna"*. <https://www.openpolis.it/limpatto-del-pnrr-sulla-poverta-educativa-in-sardegna>.

Save The Children (2018), *Nuotare Contro Corrente. Povertà Educativa e Resilienza in Italia*. <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/nuotare-contro-correntepoverta-educativa-e-resilienza-italia.pdf>.

Save the Children (2022), *"Alla ricerca del tempo perduto"*, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/alla-ricerca-del-tempo-perduto>

Squillaci L., Volterrani A. (2021). *Lo sviluppo sociale delle comunità. Come il terzo settore può rendere protagoniste, partecipative e coese le comunità territoriali*. Lupetti, Milano.

Tonucci F., Renzi D., Prisco A. (2019), *Il consiglio dei bambini*. Booklab.

